

Durante l'esame del disegno di legge, che la Giunta del bilancio fece in sei lunghissime sedute, sopravvennero alcune istruttorie, ulteriori in ragione di tempo (mesi di novembre e dicembre) e in ragione di località, colpite dalle calamità, nubifragi, frane, alluvioni.

Ed allora per ciò, che si è potuto accertare con istruttorie adeguate, come, ad esempio, per la Valle del Calore, si è determinato uno stanziamento per i lavori; invece, per i danni, accertati in Toscana, in Sicilia e nella provincia di Bologna, si ebbe qualche istruttoria, ma non completa. Da ciò lo stanziamento di un fondo, che, prudenzialmente, fu detto a calcolo, perchè una certa istruttoria già esisteva, ma non era completa.

Oltre a ciò, per una prudenza ulteriore, la Giunta del bilancio ebbe cura di aggiungere che questo fondo oltre che per la Toscana, la Sicilia e la provincia di Bologna, era stabilito per provvedere anche per altre parti d'Italia. Crede quindi la Giunta di avere prudentemente operato.

Quanto alla proposta del collega Francesco Spirito la Giunta del bilancio non ha alcun elemento; ad essa non furono fatti constatare menomamente dei bisogni, che saranno pur troppo effettivi perchè noi non abbiamo alcuna ragione di mettere in forse ciò che il collega Spirito ha riferito.

Ma in ogni modo nessuna istruttoria è stata presentata, che dia il concetto e del bisogno e, tanto più, della misura delle spese, che questi disastri hanno cagionato, e allora vede, onorevole Spirito, dalla sua proposta, che non è accompagnata da una domanda di stanziamento di spesa, che cosa deriva? Che essendo state stanziati 600 mila lire, per la bonifica in Valle Calore se si aggiungono i lavori da farsi per il torrente Tusciano, ad essi occorre provvedere prendendo i fondi necessari su questo stanziamento di 600 mila lire, fatto per il primo lavoro.

Perciò quando si avessero gli elementi per accertare con opportuna istruttoria il danno e la spesa occorrente per ripararlo, bisogna proporre anche la somma relativa, diversamente si verrebbe a ridurre indebitamente quella somma che, in seguito ad istruttoria, venne ritenuta necessaria per un'altra determinata opera.

Ecco perchè allo stato delle cose, e con una legge come questa dobbiamo tener conto di questa situazione; per ora le necessità accertate son queste; ma ciò non toglie, anzi,

per le stesse ragioni per le quali abbiamo provveduto a quelli regolarmente accertati, quando saranno accertati altri danni, sarà altrettanto doveroso per lo Stato di venire in soccorso, come per i primi.

Per l'aggiunta desiderata dall'onorevole Dentice valgono le stesse ragioni.

Manca l'istruttoria, e la Giunta generale del bilancio non ha elementi per potere introdurre, dato il determinato stanziamento, e senza un aumento di somma, altre opere le quali distolgano lo stanziamento primo da quelle opere per le quali è stato stanziato e per le quali si ritiene appena sufficiente.

PRESIDENTE. Il Governo e la Commissione del bilancio hanno dichiarato di accettare gli emendamenti degli onorevoli De Cesare ed altri deputati, e Strigari, la proposta dell'onorevole Nuvoloni ed altri deputati, e l'aggiunta dell'onorevole Celesia ed altri deputati, nella quale però dovrebbe essere modificata la data, sostituendovi la data esatta 18 settembre 1910, e dovrebbe aggiungersi il numero 684, del decreto reale.

Domando ora all'onorevole Francesco Spirito se intenda mantenere la sua proposta, che il Governo e la Commissione hanno dichiarato di non accettare.

SPIRITO FRANCESCO. Non posso dichiararmi soddisfatto di ciò che ha detto l'onorevole ministro. Egli ha detto, innanzi tutto: non mi risulta che lungo il corso del Tusciano siano avvenuti questi danni. Dire non mi risulta, è una frase un po' elastica. L'onorevole ministro avrebbe potuto e dovuto rispondermi: risulta questo, e avrebbe dovuto rispondermelo specialmente tenuto conto che il mio emendamento è stato presentato ormai da otto o dieci giorni, per cui egli era in condizioni da aver potuto domandare, ed aver ricevuto, schiarimenti sull'emendamento stesso.

Sta in fatto che il Genio civile di Salerno e quella prefettura, ed io lo so, in replicati rapporti hanno fatto noto al Governo che, per il nubifragio del 10 ottobre, il fiume Tusciano straripò in modo così straordinario da produrre la caduta di un ponte in legno e di due ponti in muratura. Mi pare che questo dovrebbe esser sufficiente per il Governo per indurlo ad accettare il mio emendamento. Non basta dire: non so, non mi risulta.

Tanto meno posso accettare la seconda risposta datami dall'onorevole ministro, cioè che, dopo tutto, vi sono le leggi generali.